

In cammino lungo il calendario delle feste decembrine

Arriva Natale "La più pagana delle Feste cristiane" ed è subito gioia

Il lento snocciolarsi dei giorni tra profumi, voglia di regali e di compagnia, all'insegna della tradizione e delle aspettative

di **Domenica Terrusi**

Già si comincia a percepire un'aria d'attesa tra luci, che illuminano a festa, strade e vetrine stracolme di cibi ed oggetti accattivanti. Si pregusta la gioia della ricomposizione dei nuclei familiari, che ricompattano la comunità. Ci si sente incoraggiati dal rinnovarsi dell'amore che lega i cuori di coloro che ripongono in Dio, venuto a donarsi per la salvezza degli uomini, la speranza del proprio domani. Intanto si rivivono le suggestioni e l'incanto dell'evento del Natale. Tra le festività quella che presenta il privilegio della centralità liturgica ed esprime l'ineffabile bisogno dell'anima popolare di comunicare col sacro.

Jean Danielou l'ha definita "la più pagana delle feste cristiane" giacché ricorda le antiche feste pagane, connesse al solstizio d'inverno, festeggiato, in quanto, da quella data, il giorno comincia a crescere. In tutte le antiche religioni il sole è manifestazione della luce che, allontanando le tenebre, suscita la vita con il suo calore. Inserendosi in un momento importante dell'attività agricola, questa tappa del ciclo della natura era connessa ad una serie di riti magici miranti all'eliminazione del male determinatosi nel periodo precedente ed alla propiziazione per il nuovo ciclo. Si rifà a questi antichi riti un canto della tradizione popolare, che si cantava quando i giorni diventavano sempre più brevi:

*Sòle nuèstre de vjime, si bèlle e si radiante
e mò t'ascùnne rète e mundàgne
de luscìa d'òre 'mmjnze a na gherlànde. A picche, a
picche a luscìa tò se stùte
e nù, sùle sùse a tèrre, jindr'o còre
ne sendime na trafettùre, purcè l'arj se fèsce scùre.
O sòle, sòle chiù cùrte de l'anne,
ci, a nòme de Ddij onnipotènde,
ca Giosuè priò che tütte u còre,
nù mò te putjisseme fermè,
tu, o sòle, che nù sèmbe jèra stè.
O sòle, o sòle, tu na lassète,
ma, ci tütte 'nzjime rumanime,
pajùre chiù nò avime.*

Sole nostro d'inverno, sei bello e radioso ed ora ti nascondi dietro alle montagne in mezzo ad una ghirlanda di luce dorata. A poco, a poco la luce tua si spegne e noi, soli sulla terra, nel cuore avvertiamo una fitta, perché l'aria si fa scura.

O sole, sole più breve dell'anno, se, a nome di Dio onnipotente, che Giosuè pregò con tutto il cuore, noi ora ti potessimo fermare, tu, o sole, con noi sempre dovresti stare. O sole, o sole, tu ci hai lasciati, ma, se tutti insieme rimaniamo, paura più non abbiamo.

Già dal 22 novembre, festa di Santa Cecilia, una mistica atmosfera d'attesa s'instaura nella gente, svegliata dalle dolci note delle pastorali percepite, tra veglia e sonno, come parole d'amore che introducono alla magia del Natale. Percorrendo il calendario delle feste decembrine, il senso del sacro, che accomuna i destini degli uomini, pervade il mondo in cui operano e le cose con cui entrano in contatto. Si comincia con la festa di S. Eligio, che prevede la benedizione degli animali, compagni di lavoro dell'uomo. A partire dalla stessa data, i contadini, osservando attentamente il cielo nei primi dodici giorni del mese, cercavano di pronosticare l'andamento climatico dei mesi dell'anno successivo. Saltavano il giorno di Santa Lucia, durante il quale, dalla posizione che assumeva la fiamma nel camino, traevano indicazioni sulla produzione agricola. Se le lingue di fuoco si piegavano a tramontana, era buon segno, se a mezzogiorno, c'era da temere una produzione scarsa. A partire dal 14 dicembre i giorni si contavano al contrario e, dall'osservazione del cielo, si cercava di ottenere conferma ai pronostici raccolti precedentemente, seguendo uno schema che veniva tracciato accanto al camino.

Secondo i contadini, era quasi sempre puntuale la corrispondenza tra il tempo osservato il primo dicembre e quello osservato il 25 riferito al mese di gennaio dell'anno successivo e così per gli altri mesi. Segue la festa di San Nicola, durante la quale si diffonde per le strade l'odore della frittura delle pettole: croccanti palline di soffice pasta lievitata, fritte in olio d'oliva. Un'occasione per assaggiare l'olio nuovo, quasi un'offerta votiva, celebrata in compagnia di parenti ed amici, in sana allegria. Un detto paesano recita: "A Sànda Necòle, l'asse a pegnète e pigghj a fressòle: A San Nicola, lascia il tegame e prendi la padella per friggere" ed ancora: "Ci nu buène Natèle vuè fè, da Sànda Necòle à cumengè: Se vuoi fare un buon Natale, devi cominciare a festeggiarlo a partire da San Nicola".

Quando infilano nell'olio la prima pettola da friggere, le donne anziane recitano l'invocazione: "A nòme de Dij": "A nòme de Gesèppe e Marij" quando friggono l'ultima. Con la festa di San Nicola comincia, dunque, il cammino verso il Natale. Il 7 Dicembre, vigilia dell'Immacolata, è prescritto il digiuno, pratica osservata scrupolosamente dai contadini che legavano, "a cùrte" perfino gli animali da lavoro, per impedire che allungassero il muso a terra per procurarsi qualcosa da mangiare. Al tramonto si cena a base di verdura lessa e baccalà o cavoli fritti.

L'8 Dicembre ogni lavoro veniva sospeso nei campi e nei frantoi oleari e, dopo aver assistito alla messa, si cominciava a preparare il presepe in cui si ricreavano scene di vita agro-pastorale, intorno alla capanna del Bambino, con statue di creta modellata a mano, asciugate al fuoco e dipinte a colori vivaci. Una statua, che prendeva posto nel presepe il giorno di Santo Stefano, è legata ad una leggenda diffusa in tutta l'area ionica, secondo la quale il santo sarebbe nato miracolosamente da una pietra recata in braccio da una giovane donna nubile, accorsa a visitare Gesù Bambino, alla cui vista erano ammesse solo le donne sposate. In passato il presepe era illuminato da ceri o lumini ad olio e ornato di rami di pino a cui erano appesi mandarini, arance e dolci devozionali, per interrompere la monotonia del verde. I bambini partecipavano attivamente all'allestimento del presepe, che veniva curato in tutti i particolari e rappresentava un atto di devozione che accomunava grandi e piccini. Solo ad opera compiuta, il Natale, si riteneva degnamente glorificato. Da quando nel Natale del 1233, S. Francesco realizzò per la prima volta un presepe vivente nel bosco di Greccio, questa sacra rappresentazione viene rinnovata ogni anno in vari paesi, arricchita da elementi fantastici e leggendari che la rendono ricca di fascino e poesia.

In contrapposizione alla festa pagana del *Solis invicti* celebrata in tutto il mondo greco-romano nel solstizio d'inverno, il Cristianesimo istituì il Natale di Cristo il 25 Dicembre del 354 d.C. ad opera del Papa Liberio. La festa assunse una rilevanza sempre maggiore in tutto l'Occidente cristiano e se ne consolidò l'uso anche perché esalta la sacralità della famiglia e degli affetti domestici. L'evento religioso è narrato nei vangeli di Luca e Matteo ma è, soprattutto, dai vangeli Apocrifi che traggono origine gli elementi tipici dell'iconografia della Natività: la grotta, gli Angeli, il bue, l'asinello, i pastori, che, più direttamente, si collegano all'interpretazione popolare della scenografia.

La prima dimora terrena di Cristo è la grotta, una specie di icona dell'Universo in cui umano e divino si incontrano e si fondono e che, i personaggi venuti ad adorare il Bambino, non osano valicare come se rappresentasse un limite che separa la Sacra Famiglia dal mondo propriamente umano.

Continua

previsioni meteo

dal 15 al 19 dicembre 2007

| SITUAZIONE | sabato | domenica | lunedì | martedì | mercoledì |
|-----------------------------------|--------|----------|--------|---------|-----------|
| Cielo | | | | | |
| Temperature | 9/11 | 10/11 | 9/12 | 10/14 | 8/11 |
| Vento | NW | ESE | ESE | N | N |
| Probabilità Precipitazioni | 30% | 20% | 45% | 15% | 5% |
| Umidità in % | 66/85 | 60/95 | 93/95 | 67/95 | 66/85 |

| | | | | | | | | |
|--------|---------------|----------|---------|---------|----------------|-----------|----------|------|
| | | | | | | | | |
| Sereno | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Coperto | Pioggia | Precipitazioni | Temporale | Grandine | Neve |

| | | | | | |
|---------|--------|--------|----------|-------|-------------|
| | | | | | |
| Foschia | Nebbia | Debole | Moderato | Forte | Molto Forte |

PUBBLINEWS

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità
Via Pupino, 3 - 74100 Taranto
Tel. 099.9941792 - Fax 099.9941892

Editrice: Nuovo Publi News Società Cooperativa
Direttore responsabile: Virginio Sandionigi

Stampa: Martano Editrice s.r.l.
Modugno (BA) - zona ind. via delle Magnolie

Autorizzazione del Tribunale di Taranto n. 619 del 18.12.03

Prezzi delle inserzioni (modulo cm 4,8 x 3,2)
Commerciale € 20 - Redazionale € 30 - Offerta di lavoro € 16
Finanziaria € 30 - Legale € 40

Responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi della legge n. 675/96:
Virginio Sandionigi

Copia Euro 0,50; arretrata Euro 1,00